

PROTAGONISTI

WILLEM-JAN COOLBERGEN

Grazie ai terreni di Latina
è diventato il numero uno
in Europa per il ravanello

PAG.35



L'ASSEMBLEA • PAG. 17

FRUITIMPRESE

Salvi: "Il 2023 deve essere
l'anno della svolta.
Il governo non deluda"

FOCUS PRODOTTO • PAG. 55

POMODORO

Un grande prodotto
su cui si addensano le sfide.
Una stagione di alti e bassi

3



Redea,
progettiamo
il futuro
sostenibile



Acqua razionata? Forse. Per la siccità meglio confidare nella Provvidenza

 **Lorenzo Frassoldati**



Nella pianura padana addio a mais, pomodoro e riso? E in prospettiva anche al kiwi, altra coltura molto idro-esigente? Il cambiamento climatico in atto potrebbe sconvolgere gli assetti produttivi del bacino padano mettendo a rischio anche quello che resta della frutticoltura nelle regioni del Nord. Che già hanno visto migrare al Centro gran parte di una produzione frutticola di pregio come il kiwi, al Sud fragole e pesche/nettarine mentre Trentino Alto Adige e Piemonte (Cuneo) – dove l'acqua ancora c'è - si confermano i territori leader per la melicoltura di qualità. Il climate change potrebbe dare uno scossone definitivo a colture come le pere, già alle prese con pesanti problemi di prodotto, di mercato e di fitopatie.

L'Italia è in stato di emergenza idrica : lo testimonia la cabina di regia interministeriale insediata a Palazzo Chigi e l'arrivo di un Commissario nazionale (fino a fine anno poi si vedrà) che “potrà agire sulle aree territoriali a rischio elevato e potrà sbloccare interventi di breve periodo come sfangamento e sghiaiaimento degli invasi di raccolta delle acque, aumento della capacità degli invasi, gestione e utilizzo delle acque reflue, mediazione in caso di conflitti tra regioni ed enti locali in materia idrica, ricognizione del fabbisogno idrico nazionale”. Lo stato di emergenza non esclude che nei prossimi mesi si potrà arrivare a provvedimenti drastici come il razionamento dell'acqua in alcune aree dove la condivisione dell'acqua tra usi civili, agricoli e industriali dovrà fare i conti con l'assenza della materia prima.

Se poverà in quantità adeguate, tutto potrà cambiare. Non cambierà però il problema di fondo: il cambiamento climatico e la necessità di salvaguardare l'acqua come primo e indispensabile fattore produttivo, che per troppo tempo abbiamo dissipato e sprecato con reti che arrivano a perdere fino al 40% di quanto trasportano e una capacità di invaso dell'acqua piovana che non va oltre l'11-12% (dati fonte ANBI) quando in un paese simile al nostro, la Spagna (guarda caso), supera il 30%. Alla crisi si può rispondere con il modello circolare delle 5R: Raccolta, Ripristino, Riuso, Recupero e Riduzione, avverte il Libro Bianco 2023 “Valore Acqua per l'Italia”, realizzata da The European House-Ambrosetti.

Intanto: che fare per l'immediato? Un po' di piogge sono arrivate ma – avverte sempre ANBI - “si confer-

ma l'impossibilità di autonomo riequilibrio del sistema idrico. Gli esperti parlano della necessità di 50 giorni consecutivi di pioggia, evenienza certo da non augurarsi per un territorio idrogeologicamente fragile come quello italiano”. Quindi servono infrastrutture “capaci di trattenere le acque di pioggia, quando arrivano, creando riserve e rimpinguando contestualmente le falde”. C'è una proposta di 10.000 laghetti collinari avanzata da ANBI-Coldiretti (ne parlava anche Giuseppe Medici 40 anni fa, qualcuno se lo ricorda?) e di creare nuovi grandi invasi, magari completando o costruendo quelli che già sono stati progettati e bloccati da comitati vari, cortei di ambientalisti e girotondi di cittadini con il supporto devastante della nostra burocrazia amministrativa e dei vari TAR. Comunque i fatti dicono che i laghetti non ci sono e ci vorranno almeno 2-3 anni per costruirli. E per gli invasi impossibile fare previsioni per due motivi: 1- i tempi della nostra burocrazia autorizzativa e il rischio di proteste (in Francia già ci sono), 2-la disponibilità finanziaria e la nostra capacità progettuale e di spesa (sul PNRR siamo al 6% di capacità di spesa, un dato che la dice lunga...).

Rendiamoci conto che al Nord senza grandi invasi dal problema siccità non se ne esce vista anche la enorme necessità di acqua richiesta dalla parte più produttiva del Paese, e non solo per l'agricoltura. Un esempio per tutti: se non ci fosse la diga di Ridracoli la Romagna e la Riviera adriatica starebbero a secco e dovrebbero ricorrere alle autobotti. Al Centro Sud va meglio perché gli invasi (in particolare Sicilia e Sardegna) ci sono perché li costruì la tanto deprecata Cassa per il Mezzogiorno. Magari mancano o sono carenti le infrastrutture di adduzione dell'acqua per gli usi produttivi, però lì almeno gli invasi ci sono. E i fatti “sono la cosa più ostinata del mondo” (citazione da J. Bulgakov). Quindi che gran parte della produzione ortofrutticola stia migrando al Sud non è un male, visto in questa ottica. Quanto al Nord, teniamo pure d'occhio le previsioni del tempo, facendo gli scongiuri. E confidiamo anche molto nella Provvidenza.

direttore@corriereortofrutticolo.it

La SPREMUTA del DIRETTORE

*Aldi Nord taglia i margini abbassando sensibilmente i prezzi di frutta e verdura per dare un segnale di vicinanza ai clienti. E di lontananza dai produttori. **

Direttore responsabile

Lorenzo Frassoldati

Redazione

Mirko Aldinucci (coordinatore),
Emanuele Zanini

Hanno collaborato

Chiara Affronte,
Ida Cenni,
Luciano Gianfilippi
Cristina Latessa,
Angela Sciortino,
Daniela Utili

Sede operativa

via Fiordiligi, 6
37135 Verona
Tel. 045.8352317 - e-mail:
redazione@corriereortofrutticolo.it

Editore

Gemma Editco Srl

Coordinatore editoriale

Antonio Felice

Comitato di indirizzo

Duccio Caccioni,
Simona Caselli,
Antonio Felice,
Lorenzo Frassoldati,
Corrado Giacomini,
Claudio Scalise (coordinatore)

Sede legale e amministrativa

via Fiordiligi, 6 - 37135 Verona
e-mail:
redazione@corriereortofrutticolo.it
P.IVA 01963490238

Fotocomposizione e stampa

Eurostampa Srl - via Einstein, 9/C
37100 Verona

Autorizzazione Tribunale
di Verona n. 176 del 12-1-1965

Chiusura in redazione il 27.04.2023



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

S O M M A R I O



FRUITIMPRESE. Salvi in assemblea: "2023 anno della svolta" PAG. 17

EDITORIALE

Acqua razionata? Forse. Per la siccità
meglio confidare nella Provvidenza 5

CONTROEDITORIALE

Vertical farming, settore da ripensare 8

NOTIZIARIO

9

NOMINE

10

ATTUALITÀ

FRUITIMPRESE. Salvi: "Il 23
deve essere l'anno della svolta" 17

FRUITIMPRESE. Rinnovato
il direttivo per il trienni 2023-25 18

FRUITIMPRESE. De Castro: "Non
ci sono i tempi per le riforme UE" 20

MACFRUT. L'edizione di quest'anno
sancisce la crescita 21

CIBUS. Debutto promettente
del Salone Ortofrutta 25

Prodotto, pack, territorio:
una Bellezza tutta italiana 27

Manodopera, il campo piange 28

VIP, la ristrutturazione paga
È boom nel Nord Europa 30

DISTRIBUZIONE&MERCATI

COOP punta tutto sull'MDD
ma a Roma cede 54 PDV 31

SOS Centri Agroalimentari:
prezzi alti, consumi frenati 33

PROTAGONISTA
WILLEM-JAN COOLBERGEN
Il sogno del ravanello 35

MONDO
Spagna, boom di importazioni
Francia e Marocco ne approfittano 41

Aldi Nord, mossa ad effetto
"Niente margini sull'ortofrutta" 43

Giappone, c'è spazio
per i limoni esteri 44

FOCUS PICCOLI FRUTTI
Consumi piatti e costi alti
Ma i big player investono 47

FOCUS POMODORO
Produzione e mercato, tante sfide
in una stagione di alti e bassi 55

Qualità e alta resistenza
Le sfide dei sementieri 63

Trasformato. Battaglia prezzo
vitale per le aziende 69

Salvi: “Il 23 deve essere l'anno della svolta”

Preoccupazione per le politiche europee in tema di fitofarmaci e imballaggi e crisi dei consumi sono stati i temi al centro della relazione del presidente di Fruitimprese, Marco Salvi, alla 74.ma assemblea dell'Associazione che riunisce oltre 300 imprese per un fatturato complessivo di 8 miliardi di euro, di cui 2 miliardi di export, svoltasi il 20 aprile a Roma.

BILANCIA COMMERCIALE

Dal punto di vista del commercio estero del settore ortofrutticolo, il 2022 segna un nuovo record per le esportazioni italiane che valgono oltre 5,3 miliardi di euro con un +1,5% sul precedente record del 2021. E' positivo per 665 milioni il saldo della bilancia commerciale con un calo del 38,1% rispetto all'anno precedente ma replicando il risultato del 2020. Dal punto di vista delle quantità esportate si confermano i dati del 2021 con un calo impercettibile di 14.000 tonnellate pari allo 0,4%. Negativo nel 2022 il confronto con le quantità importate che risultano superiori a quelle spedite oltre confine di 110.000 tonnellate. “Lo abbiamo detto e lo affermiamo da molti anni ormai - ha detto Salvi - il futuro dell'export ortofrutticolo passa dall'apertura dei nuovi mercati. Il meccanismo sta ripartendo, si sta aprendo il mercato thailandese ai nostri prodotti di punta ed anche l'Unione Europea sta facendo dei passi avanti come soggetto unico al tavolo delle trattative. Per quanto riguarda il mercato europeo il nostro credo deve essere “qualità e distintività”, lo abbiamo ribadito in occasione della recente cabina di regia per l'export. Il prodotto ita-

Ampia relazione del presidente all'assemblea annuale di Fruitimprese svoltasi lo scorso 20 aprile a Roma. Aspettative per l'azione del nuovo governo a favore del settore



Al centro il presidente di Fruitimprese Marco Salvi, tra i due vicepresidenti Giacomo Suglia, a sinistra, e Luigi Mazzoni, a margine dell'assemblea del 20 aprile

liano non può competere in termini di volumi e di prezzo con gli altri Paesi produttori come la Spagna o il Nord Africa, non ce lo permettono la dimensione delle nostre aziende agricole ed il nostro sistema fiscale e contributivo. Dobbiamo puntare a consumatori in grado di apprezzare e remunerare un prodotto di qualità superiore e con caratteristiche uniche puntando sulle nuove varietà e sul collegamento con il territorio di provenienza”.

CRISI DEI CONSUMI

Freshfel e CSO Italy hanno lanciato l'allarme, o meglio hanno certificato una situazione di calo dei consumi che in alcuni casi è un crollo. Le ragioni di questa debàcle? Spiega Salvi: “I millennials consumano poca ortofrutta; le nuove generazioni ne consumano ancora meno; la crisi economica riduce la propensione a consumare i prodotti freschi verso una alimentazione considera-

ta, a torto, più economica ed energetica; c'è poi una errata percezione che la frutta e la verdura sono costose, quando invece una dieta con 5 porzioni di frutta e verdura si può ottenere con meno di 2 euro al giorno”. Gli acquisti di ortofrutta nel 2022 in Italia si sono ridotti di 500 mila tonnellate, la diminuzione è pari a quella registrata nei 5 anni precedenti. “Contro questo stato di cose noi di Fruitimprese - ha sottolineato Salvi - riteniamo che sia il momento di un cambio di passo nella comunicazione. Accogliamo con favore le dichiarazioni del ministro Lollobrigida che ha annunciato una campagna di informazione istituzionale”. Per Fruitimprese la comunicazione è importante ma va accompagnata da una politica produttiva e distributiva coerente, gli anelli della filiera devono collaborare costantemente. “La soluzione non è secondo noi il taglio dell'IVA, ma è fondamentale

Consiglio direttivo rinnovato per il triennio 2023-25

Il 21 aprile, nel corso della parte privata della 74.ma assemblea nazionale di Fruitimprese, è stato votato il consiglio direttivo per il triennio 2023-2025.

Di seguito l'elenco dei consiglieri eletti e di quelli di diritto.

Consiglieri eletti: Luca Battaglio, Stefano Bighelli, Giuseppe Campisi, Alessandro Canalella, Domenico Citterio, Sebastiano Cosentino, Matteo D'Aprile, Massimiliano Del Core, Lucio Duoccio, Pietro Fabbri, Matteo Falzi, Gabriele Ferri, Nicola Giuliano, Livio Martignago,

Luigi Mazzoni (vicepresidente), Leonardo Odorizzi, Nicola Pizzoli, Michelangelo Rivoira, Anna Rita Secondulfo, Paolo Torren-
go.

Consiglieri di diritto: Luca Bonomo, Giuseppe Calcagni, Riccardo Calcagni, Baldassarre D'Avino, Dionisio Galluzzi, Michele Laporta, Placido Manganaro, Giancarlo Minguzzi, Patrizio Neri, Michael Oberrauch, Attilio Pagni, Fabio Palo, Luigi Peviani, Stefano Pezzo, Giulio Romagnoli, Marco Salvi (presidente), Giacomo Suglia (vicepresidente).

normativo europeo molto frammentato con una serie di decreti, in Francia, Spagna e Belgio, volti a vietare l'uso di determinati format sia in plastica che in altri materiali. L'obiettivo principale della Commissione è infatti quello di armonizzare la legislazione europea attraverso un regolamento direttamente applicabile in tutti gli Stati membri. In tema di lotta alle emissioni e di salvaguardia dell'ambiente "i nostri operatori sono i primi a riconoscere la necessità di invertire la rotta, i problemi risiedono più che altro nelle tempistiche e gli strumenti previsti da Bruxelles per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica". Salvi ha precisato: "Abbiamo bisogno di basare scelte così importanti su



Tre dei relatori nell'assemblea nazionale di Fruitimprese: il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli e la responsabile relazioni istituzionali di European, Marzia Scopelliti

che sugli scaffali e nei negozi di prossimità sia presente sempre il meglio di ciò che possiamo offrire in termini di qualità e di varietà, ponendo fine a politiche di riduzione di prezzo ingiustificate".

NORMATIVE EUROPEE

Nel 2022 da Bruxelles sono arrivate diverse proposte che hanno un impatto diretto sul settore ortofrutticolo, a partire dalla proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi, quella sul ripristino della natura, fino alla più recente proposta di revisione della normativa sugli imballaggi presentata lo scorso novembre.

Salvi puntualizza: "Il minimo comune denominatore tra queste proposte, come per tutte quelle previste dal Green Deal, è un ridimensionamento del sistema produttivo europeo che sembra essere in controtendenza rispetto alla domanda sempre più in crescita di prodotti salubri e di qualità da parte della popolazione". Per quanto riguarda la proposta sui fitofarmaci, l'Italia risulta essere tra i Paesi più svantaggiati poiché viene richiesta una riduzione pari al 62% entro il 2030, a fronte di un obiettivo europeo del 50%. La proposta UE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio si inserisce in un contesto

studi scientifici e non su preconcetti ideologici. Asserire che la plastica è 'il problema più grande del pianeta' non ha molto senso, ogni attività umana può avere un impatto sull'ambiente o sulla salute umana o animale".

SICCITÀ E MANODOPERA

"Terreno, acqua e lavoro sono i tre fattori di produzione principali della ortofrutticoltura, il primo per fortuna non manca, anche se il teorema delle aree sensibili del Green Deal sta tentando di portarcelo via; per gli altri due la situazione è drammatica e stavolta la soluzione non può che

Avanzini di Conad: “Assistiamo a cambiamenti che anche noi facciamo fatica a leggere”

Dopo un 2022 in forte calo per i consumi ortofrutticoli, il 2023 presenta nella GDO piccoli segnali di recupero ma rimane uno “scenario contrastato” in cui è importante sapere intercettare le richieste e le tendenze di una clientela sempre più diversificata.

A fare il punto sullo stato dei consumi nel settore ortofrutticolo è stato Francesco Avanzini, direttore generale operativo Conad, intervenuto in video-collegamento al convegno “Green Economy e crisi dei consumi, le nuove sfide per il settore ortofrutticolo” che ha animato la 74.ma assemblea annuale di Fruitimprese.

“Stiamo vivendo una stagione molto particolare e per certi aspetti strana - ha detto Avanzini -, siamo in un periodo non previsto di alta inflazione, consolidata da alcuni mesi, che ora ha esaurito alcuni

aspetti come l'impennata dei costi energetici che negli ultimi tempi sono scesi ma nel medio periodo rimarranno elevati. C'è ancora una flessione dei consumi in corso. Sebbene la campagna di Pasqua sia stata abbastanza positiva, non ha influito su una tendenza che vede un calo ancora importante sui volumi di vendita. Stiamo vedendo dai dati che nelle settimane scorse il settore ortofrutta sta recuperando, e alcuni comparti si stanno comportando bene, in una prospettiva che pensiamo buona”.

“Dobbiamo - ha precisato Avanzini - stare attenti alle dinamiche del consumatore. Negli ultimi anni ci sono stati cambiamenti molto forti, cambiamenti che anche noi operatori del settore, dai produttori ai distributori, abbiamo fatto fatica a leggere. Si stanno modificando gli stili di vita degli italiani”. (c.l.)



Tre dei quattro partecipanti alla tavola rotonda sulle sfide per il settore, seguita alle relazioni. Da sinistra, Alessandro Annibaldi, Massimiliano Del Core e Attilio Pagni. È intervenuto anche Claudio Dall'Agata

venire dalle istituzioni, noi operatori figuriamo per lo più come spettatori paganti”, ha incalzato Salvi nel suo intervento in assemblea.

“Finalmente la politica - ha detto il presidente - sembra aver preso coscienza del problema della siccità, con l'istituzione di un Commissario Straordinario e di una cabina di regia. Riteniamo che si debba dare il via al piano invasivo ed ai progetti che mettano in pratica il finanziamento di 880 milioni previsto nel PNRR”.

Per quanto riguarda la crisi della manodopera “noi come Fruitimprese - ha aggiunto - abbiamo lanciato l'allarme già dal 2020.

La pandemia ha rivoluzionato il mercato del lavoro, in particolare quello dei lavoratori agricoli e bisogna trovare delle soluzioni di medio-lungo termine. Sappiamo già che purtroppo l'abolizione del reddito di cittadinanza non basterà contro la crisi della manodopera specializzata e lo dimostra la corsa al click day per il decreto flussi che ha esaurito le disponibilità, seppur accresciute, in un solo giorno”.

“Non ce ne vogliono i sindacati - ha tenuto a precisare Salvi - ma è il momento di ripensare ai buoni lavoro, semplici da utilizzare, convenienti e che garantiscano al lavoratore una retribuzione certa

ed immediatamente spendibile, come avviene in altri Paesi europei che stanno drenando, a nostro discapito, i lavoratori specializzati provenienti dall'Europa dell'Est. Le nostre speranze sono riposte nel tavolo che il ministro Lollobrigida ha annunciato di voler costituire con il ministero del Lavoro. E accogliamo con favore il progetto governativo di creare delle strutture nei Paesi di origine per formare lavoratori adatti alla nostra agricoltura, compito finora totalmente a carico delle aziende che spesso vedevano i lavoratori formati dirigersi verso altri Paesi e settori agricoli più remunerativi”.

Macfrut ci crede: “Il 2023 sancisce la crescita”

Emanuele Zanini

“Quella di quest’anno sarà un’edizione di svolta”. Renzo Piraccini, presidente di Macfrut, è convinto: la fiera dell’ortofrutta in programma a Rimini dal 3 al 5 maggio, la numero 40 della sua storia, sarà la definitiva chiave di volta verso l’internazionalizzazione.

Un concetto che il patron di Macfrut, nella conferenza stampa di presentazione che si è tenuta nella sede dell’ICE a Roma il 13 aprile, ha ripetuto più volte, snocciolando i principali numeri del nuovo “corso” della kermesse riminese: 1.100 espositori in rappresentanza dell’intera filiera (dalla produzione, alle tecnologie, passando per il packaging, la logistica e i servizi); un aumento del 35% dell’area espositiva sullo scorso anno (+20% sul 2019), con l’aggiunta di due padiglioni; ma soprattutto il raddoppio delle presenze internazionali, con gli operatori esteri che quest’anno rappresenteranno il 30% del totale, con 1.500 buyer internazionali invitati.

Dal 3 al 5 maggio in fiera a Rimini 1.100 espositori su una superficie aumentata del 35% sul 2021. Gli operatori esteri rappresentano il 30% del totale, 1.500 i buyer esteri invitati

“Anche per questo sarà un’edizione da record”, ha ribadito Piraccini durante la presentazione cui hanno partecipato tra gli altri Gianluca Gallo assessore all’Agricoltura della Regione Calabria; Antonella Cavallari, segretario generale IILA; Roberto Luongo, direttore generale dell’ICE; Stefano Gagliardi, direttore Assoavi; Lara Sanfrancesco, Direttrice Unaitalia, con l’intervento anche di Dario Bond, consigliere tecnico del Ministro del MASAF Francesco Lollobrigida.

UNA FIERA “DI FILIERA”

Piraccini, come in altre occasioni, ha quindi ancora una volta evidenziato come Macfrut sia “una fiera di filiera, e per questo diversa dalle altre. L’Italia è leader nel settore, ma serve spingere su questo modello che valorizzi e faccia crescere tutti gli anelli

di filiera attraverso un filo conduttore che noi vogliamo portare avanti. Puntiamo a crescere ancora, non solo nelle dimensioni ma anche nei contenuti, accompagnando le aziende tutto l’anno nel favorire il loro business, anche attraverso un legame più forte con il territorio”.

L’internazionalizzazione è stato appunto il principale tema al centro della presentazione dell’edizione numero 40 di Macfrut, in programma tra venti giorni. A tal riguardo, grazie anche al lavoro di squadra impostato assieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) attraverso Agenzia ICE, l’area dedicata ai Paesi stranieri è stata notevolmente allargata: tra le novità ci sarà un padiglione interamente dedicato al Sud America. Area al centro focus internazionale, ospita new entry come Messico (12 aziende)



Foto di gruppo per relatori e delegati esteri al termine della conferenza stampa di presentazione di Macfrut a Roma



Consumi piatti e costi alti Ma i big player investono

Specializzazione e ampliamento del calendario per una delle poche referenze la cui domanda è superiore all'offerta, vale a dire i piccoli frutti. Una sorta di oasi all'interno del settore ortofrutticolo che, nonostante le problematiche figlie del calo dei consumi, dell'aumento dei costi e della mancanza di manodopera, fa gola ai grandi player nazionali e non solo, che si affiancano agli specializzati del Trentino e del Piemonte per espandere la coltivazione da Nord a Sud. Ecco cosa ci hanno detto alcuni dei principali operatori.

IL MIRTILLO DI ASPROFRUT SI RISCATTA IN INGHILTERRA

Asprofrut è stata tra i primi a credere nei mirtilli e ad avviare con i suoi associati una produzione via via aumentata, fino a contare oltre 700 ettari di superficie dedicata alla "star" nei consumi degli Italian Berries. Oltre al mirtillo, i soci Asprofrut producono lampone, ribes, more e uva spina su

un'estensione di circa 50 ettari. Sulle prospettive produttive e i nuovi investimenti in programma presso Asprofrut, il Corriere Ortofrutticolo ha sentito Domenico Sacchetto, presidente dell'OP che conta più di mille imprese ed è dislocata in 4 regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lazio).

Presidente, che vi aspettate per il mirtillo da questa an-

nata?

“Speriamo che sia un'annata migliore dello scorso anno che è stata una delle peggiori mai avuta. È vero che c'è meno potere di acquisto, ma per il 2023 siamo fiduciosi. Sono entrati in produzione gli ultimi impianti fatti in Piemonte, adesso abbiamo più di 700 ettari solo per il mirtillo, questo ci porta a cercare mercati



Domenico Sacchetto presiede Asprofrut, che produce mirtilli su 700 ettari



Produzione e mercato, tante sfide in una stagione di alti e bassi

In Italia si coltivano ogni anno oltre cinquemila specie di pomodori ottenuti su circa 70mila ettari destinati sia a varietà idonee al trasformato che al fresco; per il prodotto da mensa, circa 7.500 ettari sono ricavati in serra, 17mila in pieno campo, con un volume stimato intorno al milione di tonnellate. Dati che collocano l'Italia al quarto posto tra i Paesi produttori alle spalle di Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Il valore aggiunto dell'ortaggio italiano è legato alla qualità organolettica e in particolare al gusto, ma proprio su questo fronte c'è stato, negli ultimi anni, un certo scadimento che impone un rilancio a livello di filiera: dalla ricerca al sementiero fino a chi il pomodoro lo coltiva, portandolo poi al dettaglio e quindi sulle tavole dei consumatori. Il pomodoro peraltro si caratterizza sempre più per coltivazioni innovative, legate a idroponica e 4.0. E cerca di combattere al meglio il Tomato Browne, la "pandemia" per la quale si intravedono finalmente soluzioni di

peso. In questo Focus, Corriere Ortofrutticolo fa il punto della situazione con i principali protagonisti del settore. Ecco la panoramica per il fresco.

FRI-EL, PIÙ SUPERFICI PER IL POMODORO HI-TECH

Crescono in maniera significativa le superfici dedicate alla coltivazione del pomodoro dodici mesi l'anno per Fri-El, azienda a capo di un polo di serre hi-tech a Ostelato (Ferrara) che produce pomodori 365 giorni l'anno a marchio H2Orto tramite coltura idroponica con il 70% di risparmio di superficie e il 70% di risparmio idrico. Le quattro varietà di punta del gruppo, guidato dalla famiglia Gostner sono pomodoro a grappolo, e grappolo premium, mini plum Strabena e Cocktail. I volumi rispetto al 2022 sono in netto aumento. "Il pomodoro cocktail ha una superficie di 10 ettari contro i 5 del 2022 – afferma Davide D'Ignoto – mentre lo Strabena è passato da uno a due ettari. Il

grappolo e il grappolo premium sono rimasti stabili ma con un incremento del prodotto confezionato in vaschette da 500 grammi. Attualmente abbiamo una media settimanale di 230.000 chili raccolti e venduti stabilmente in gran parte della GDO italiana, tedesca e austriaca".

L'azienda può contare su un fatturato di circa 30 milioni con 15 mila tonnellate di pomodoro prodotte e vendute nella grande di-



Pomodori in serra di Fri El, specializzata nella coltivazione in idroponica



La battaglia sul prezzo è vitale per le aziende del trasformato

Nel 2022, la produzione mondiale di pomodoro da industria era stimata in 37,3 milioni di tonnellate, in flessione del 5% su base annua. Su tale risultato pesano le contrazioni produttive registrate da USA, Italia e Spagna mentre la Cina ha segnato un aumento del raccolto del 29% rispetto al 2021. La scarsa disponibilità di acqua, l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici e dei concimi e la con-

correnza di colture alternative al pomodoro sono tra i principali elementi che hanno penalizzato gli investimenti nel nostro Paese. Su base annua, le superfici investite sono calate dell'8,4% e la produzione del 9,7%. Il raccolto è risultato comunque superiore del 2,4% rispetto al dato medio del triennio precedente. Sul fronte prezzi, negli ultimi mesi, c'è stata un'accelerazione della

dinamica di aumento in tutte le fasi della filiera e ciò ha determinato un sensibile aumento delle quotazioni al dettaglio delle conserve di pomodoro.

EXPORT RECORD

Da segnalare che la campagna commerciale 2021/22 si è chiusa con il record per il saldo della bilancia commerciale italiana che ha sfondato il tetto dei 2 miliardi

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
APOPA
ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEI

**UN IMPEGNO COSTANTE AL
SERVIZIO DEGLI ASSOCIATI
E DEI CONSUMATORI**

Da 20 anni capofila del disciplinare di prodotto per il Centro Sud

APOPA- Caivano (NA)- tel. 081 8349549 - info@apopa.it - www.apopa.it

MENSILE DI ECONOMIA E ATTUALITÀ DI SETTORE

CORRIERE ORTOFRUTTICOLO

THE FIRST ITALIAN MONTHLY ON FRUIT AND VEGETABLE MARKET

PER GLI **ABBONATI** LETTURA **COMPLETA**

Annuale (10 numeri):

- **60 euro** versione elettronica
- **80 euro** versione cartacea + elettronica

Biennale (20 numeri):

- **100 euro** versione elettronica
- **140 euro** versione cartacea + elettronica

Una scelta facile

Bonifico elettronico all'IBAN:
IT02B0306918468100000009782



2023

2

l'abbonamento scatta dall'accredito del bonifico